Anno XXXIV. - N. 214. Giovedì 15 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

L'anarchia regna sovrana nella valle del Nilo. Completamente annullata l' autorità del Kedivè, i nuovi pretoriani, giannizzeri o mamalucchi che vogli no chiamarsi, non sono ancora riusciti, tutto che onnipossenti, a stabilire un ordine regolare di cose. Dopo il pronunciamento dei colonnelli è venuto quello dei soldati. Un telegramma del Cairo, ci annuncia infatti, che il secondo reggimento ha destituito il colonnello e quattro ufficiali superiori, colpevoli di non approvare la rivolta omai trionfante.

Il nuovo capo del Gabinetto, imposto dalle milizie al Vicerè, ed arrivato al Cairo con treno espresso il giorno dopo il pronunciamento, del quale non consta ancora se abbia accettato definitivamente il potere, tratta cogli ufficiali intorno alle modificazioni da introdursi nella forma di governo. A quali risultati è mai possibile di arrivare, quando il principio di autorità è atterrato e le milizie, rotto ogni freno di disciplina e di dipendenza, pretendono di disporre a loro talento del Governo e del Paese?

Il convegno di Danzica sembra effettivamente destinato ad esercitare una considerevole influenza sui rapporti tra la Russia e l'Austria Ungheria. Già è corsa una voce, secondo la quale un abboccamento tra lo czar Alessandro III e l' imperatore Francesco Giuseppe non sarebbe molto lontano. Non è finora che una semplice voce destituita d'ogni carattere ufficioso, ma ha il suo valore come uno dei sintomi dei giudizi e presentimenti attuali. Se il nuovo convegno imperiale avesse davvero luogo, sarebbe una conseguenza di quello di Danzica e una prova che la soddisfazione attribuita non è guari al cancelliere tedesco per i risultati del recente colloquio collo Czar e col suo ministro De Giers, non era immaginaria nè vana.

Il discorso pronunziato dal ministro Ferry a Saint-Dié è notevole così per quello che afferma, come per quello che passa in silenzio.

Il signor Ferry ha dichiarato che il governo vuol mantenere il Concordato fonte del diritto ecclesiastico in Francia, e vuole operare la riforma militare per giungere ad abbreviare il tempo del servizio, Si può dire che il presidente del gabinetto francese abbia parlato esclusivamente per i democratici, poichè da questi è voluta la soppressione del bilancio dei culti e la riforma militare, e che il governo con l'annuire a quest'ultima abbia voluto addolcire il diniego della prima. Il signor Ferry ha affermato anche che i due gruppi dell'Unione repubblicana e della Sinistra si sono fusi per comporre insieme la grande maggioranza, che deve sostenere il governo sulla via riformatrice; ma prima di credere con eccessiva fiducia a queste parole, sarà bene attendere che i fatti le abbiano suggellate nella nuova assemblea.

Il discorso ministeriale è importante anche per quello che tace. Non una parola sulla riforma del Senato, non una sulle questioni estere. Eppure la riforma del Senato è stata non ha guari invocata di nuovo dal Gambetta siccome urgente e principale parte del programma, che egli sarebbe quanto prima chiamato a mandare ad effetto, se non è una finzione l'accordo del giornalismo nel riconoscere nel Gambetta il futuro capo del ministero. Quanto alla questione estera, noi rimandiamo i lettori ai telegrammi di ierlaltro e di ieri, perchè giudichino se la gravità degli avvenimenti in Egitto, a Tunisi e in Algeria non sia tale da rendere davvero incomprensibile il misterioso silenzio dell'oratore francese.

Ammenochè egli non abbia pensato che i fatti parlano troppo eloquentemente da sè.

LA SINISTRA SI GIUDICA

Sono i progressisti stessi che parlano. Uno de' più autorevoli giornali di sinistra, la *Gazzetta Piemontese*, conteneva giorni fa questo articolo che ha fatto viva impressione in Italia e che non possiamo astenerci dal mettere intero sott' occhio a' nostri lettori:

« Non è solamente l'opposizione moderata che appunti le armi contro il Ministero di Sinistra, ma gli si sono avversati i radicali dalla parte opposta e, fra coloro stessi che hanno fino all' ultimo di sostenuto il Ministero, molti, se non sono oggi decisamente avversi, non si mostrano però punto soddisfatti della condotta del Governo e minacciano, o col loro silenzio o con dimesse disapprovazioni o con incerto contegno, di abbandonare il Ministero. A questo, come tale e in generale, rimangono pochi fedeli sostenitori, sebbene molti si vantino amici personali e si propongano ammiratori plaudenti di questo o quel ministro.

Del resto è altresì vero che poche vacanze parlamentari hanno messo a così dura prova l' opera e la vigilanza d' un Governo. In quest' anno si accumularono e si seguirono avvenimenti di somma importanza, i quali, per quanto non cercati nè provocati dal Ministero, ne richiesero però continuamente la sorveglianza e gli si imposero, cogliendolo quasi all' improvviso.

Sì, il Ministero Depretis fu colto all' improvviso e impreparato — questa è la frase.

Avviene così quando cominciano ad essere esauriti i punti principali di un programma politico, quando un partito ha compiuto le più importanti delle riforme promesse. (?) Finchè c'è uno scopo superiore, un obbiettivo che costitui il programma di un dato partito e in nome del quale questo è salito al potere, allora il paese si acqueta; mirando a quel dato scopo superiore, sa che non gli può venire se non da quel partito e si acconcia al predominio di esso e lo sostiene. Allora quella parte politica pare chiamata non tanto per governare e per provvedere a tutte particolarmente le branche dell' amministrazione, quanto per legiferare e compiere la riforma che è voluta dal paese.

La Sinistra aveva promesso l' abolizione del macinato, l' abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale Queste erano parti essenziali del suo programma; quando il paese volle questi scopi e credette giunto il momento di raggiungerli, lasciò arrivare al potere la Sinistra e ve la sostenne. Così questa fu chiamata più a legiferare e a riformare che non a governare e ad amministrare.

Ma oggi che quelle riforme e quelle leggi sono ormai compiute e la Sinistra vi ha esaurite la maggior parte delle sue forze, *oggi, che si tratta essenzialmente di governare e di amministrare, questo partito da solo pare che si dimostri inetto alla bisogna.* Nè questa è colpa sua: perchè questo non è l' affidamento, non è la promessa, non è il programma da essa fatto. Nè si può chiederle più di quel che possa dare.

Mancate agli spiriti più turbolenti e più audaci quelle maggiori riforme che ormai sono ottenute e a cui tutti avevano l' occhio attento, sono nati quasi improvvisamente mille bisogni, sono risorte e si sono incalzate molteplici questioni, diverse, complesse, alle volte perfino contradditorie, che non si possono risolvere con una proposta di legge, con la promessa di una nuova e grande riforma; ma le quali bisogna maneggiare, bisogna risolvere, temperare, frenare *con mano vigorosa, con criterio preciso di governo.*

E questo criterio, lo studio e la capacità del governare, non manca al Gabinetto Depretis solamente perchè tale si intitoli e perchè il suo capo, vecchio di anni e logoro di fatiche e di indisposizioni, non abbia più la vigoria del pensiero e dell' azione o sia fatto scettico dall' indole propria o dall' esperienza e dagli avvenimenti.

Lo studio e la capacità del governare manca al Gabinetto Depretis *come mancherebbe oggimai a qualunque altro Gabinetto della Sinistra perchè questo partito ormai ha compiuto il suo assunto e la sua promessa;* e, senza nuovo rinsanguimento, senza una nuova trasformazione, non può mutare dall' oggi al domani, non può cambiar indole, nè può farsi da partito riformatore partito essenzialmente governativo e amministratore.

APPENDICE

Sui freschi del nostro duomo

E prima di tutto: confesso che non intendo a fatto di mettermi ad una critica artistica; come ogni galantuomo ammiro l'arte, ma non la so; quindi saran queste mie impressioni più che altro; so benissimo che al dì d'oggi dalle officine del Treves, del Brigola, dello Zanichelli escono a cassoni i libri che portano in trionfo il solito titolo — *Impressioni ecc.* — e Dio sa come ne rimane impressionato il lettore; figurarsi poi nell'appendice d'un giornale!... ma è la moda; e la moda si accetta, non si discute...... e piglio l' aire.

Ma perdonatemi se quest' aire lo piglio un po' troppo di lontano; nè voglio mi rimproveriate che io faccio ciò per darmi bel tempo con un po' d'erudizione d' arte; tuttavia, avvezzo sempre, entrando in una scuola, a portare il mio saluto prima di tutti al maestro e poi agli scolari, così farò anche adesso.

Nel nostro duomo, che la pietosa munificenza dell' Arcivescovo Giordani ha così degnamente cominciato a rendere degno della sua storia artistica e religiosa, io corro collo sguardo prima che ai freschi dell'opera moderna, a quel Gesù trionfatore che sale nell'immensa sua gloria i cieli, portandosi dietro quell'altra gloria più profana, ma non meno bella del pittore *Bastianino (Sebastiano Filippi)*, là nel catino dell' altar maggiore. È questa la più grandiosa e più bella opera del pittore Ferrarese, le cui ossa han pace di sepolcro nella chiesa di Santa Maria in Vado. Noi sappiamo quale appunto venga fatto a quasi tutte le opere di Sebastiano Filippi; e benchè di questo, il Lanzi dica: che il Nostro più che in ogni altro ha rivelato il fare grandioso del suo gran maestro Michelangiolo, e che in questa più specialmente « *all' uso de' veri imitatori copiò, non le figure del suo esemplare, ma lo spirito ed il genio* »; e sia « *opera così vicina a quella di Michelangiolo, che tutta la scuola fiorentina non ne abbia un'altra da porle a fronte* » e che « *paia incredibile che in un tema occupato già dal Buonarotti abbia potuto il Filippi comparire sì nuovo e sì grande* », pure il difetto appare a prima vista; e sta nell' essere tutte le sue figure come coperte da un gran velo di nebbia, che ne rende duri i contorni ed aspre le linee; anzi in queste stesse figure si ha quasi sempre un'inclinazione al terribile, perfino nelle donne, perfino (e solo che guardiate, un momento vi salta agli occhi) nella figura del Redentore, il quale assunto alla gloria di Dio padre per quanto abbia da un lato dei rei da castigare e degli infedeli da colpire, dovrebbe pur apparire più il Dio che il giudice, anzi più il Nazzareno che il Dio. Ma nè il Crespi, nè il Cittadella, nè il Lanzi, nè il Baruffaldi stesso, accennando pure all'episodio più imponente e fatale nella vita del pittore, hanno pensato d'attribuire a questo episodio la *terribilità* continua e così nebbiosa che traspare da quest'opera.

Il Nostro come Leonardo, come Raffaello, come Michelangelo, come Andrea del Sarto, come il Tintoretto, come Giorgione, provò le smanie e le ripulse d'amore, e anima d'artista, e cervello d'artista come egli aveva, non ha saputo sottrarsi all'impero della passione, e con sè l'ingegno suo e quindi le sue opere. Come Leonardo che visse, sfinge indecifrabile; il quale se amò qualcuno, tale qualcuno fu quest'altra sfinge, l'Eva mondana, padrona del cuore per scienza e per peccato, la donna crudele che egli ha dipinto sotto le sembianze di Mona Lisa, colei che non si possiede mai, perchè la sua anima non si dona mai e che attira sempre, perchè resta sempre un eterno mistero che cambia come l'onda. Come Raffaello che ebbe per la Fornarina la passione della carne, che che ne abbia poetato il mistico Aleardi, mentre il suo cuore si consumava nella sete dell'ideale; e se,

Il giorno che la Sinistra non ha più da dire al paese e agli avversari politici — lasciatemi abolire il macinato, il corso forzoso, la riforma elettorale — il giorno che essa non possa più con questi alti scopi trattenere l'impazienza degli oppositori e sopraffare le mene e le agitazioni degli audaci e dei novatori, quel giorno e quelli e questi si troveranno d'accordo a crearle mille difficoltà, *alle quali la Sinistra non è e non può essere preparata.....*

Un discorso dell'onor. Luzzatti

Nel banchetto offerto a Bellaggio ai membri della Giuria per l'esposizione, l'on. Luzzatti ebbe opportunità di parlare sulla questione commerciale e pronunziò un applauditissimo discorso così riassunto dal *Pungolo*:

« Quantunque spirito ribelle, disse, obbedisco e parlo, perchè così si vuole. Bellaggio mi ricorda l'inizio dei negoziati commerciali colla Francia, quando, dopo aver definiti dopo lungo studio, i punti della riforma doganale italiana, per incarico dei miei amici politici, che allora governavano la cosa pubblica, mi accinsi all'arduo cimento di farli accogliere dal negoziatore francese.

« I negoziati condotti a termine dal Depretis sugli stessi principj e cogli stessi proposití felicemente, danno al paese lo spettacolo di una grande opera concorde fra i vari partiti. Noi ci uniamo sempre quando si tratta dei supremi interessi nazionali, i partiti altro non essendo che metodi diversi per servire con eguale devozione la patria. *(Applausi)*. Difesi quel trattato, repulso dall'Assemblea francese, dalla taccia di esclusivismo e di soverchia preoccupazione degli interessi italiani; gli italiani esciti dalla rivoluzione o formati dalla libertà non recano gretti pensieri di egoismo nei loro disegni e nelle loro opere di carattere internazionale. *(Applausi)*.

« Nel trattato conchiuso allora si disturbavano e si ledevano anche non pochi interessi italiani ed oggidì la Esposizione di Milano, che tante cose nuove ha insegnato anche a coloro che credono di aver esaurita la sapienza industriale, perchè tutti i modesti si sentono ignoranti dinanzi a questo vivente poema della realtà e della vita industriale, ci avverte che senza grave scapito non si potrebbero consentire alla Francia alcune concessioni che si fecero allora e che allora avevano il riscontro in compensi a certe nostre esportazioni. »

Sicuramente l'oratore alludeva nel suo discorso al dazio italiano sui tessuti misti. Lodò il discorso del Sindaco, le cui argute reticenze erano piene di eloquenza; mise in rilievo con somma equità le grandi e necessarie difficoltà di un negoziato e pregò non si dimenticasse mai che la critica smodata è la potenza degli impotenti. *(Applausi)*. Il peggio sarebbe che i parlamenti si dovessero rispondere a colpi di repulsa di trattati commerciali; augura che i nuovi negoziati riescano in modo corrispondente agli equi interessi nostri e che la Camera italiana non sia costretta a imitare la francese, che con esempio nuovo nel secolo nostro, respinse il trattato conchiuso nel 1877.

Conchiuse bevendo agli operai assenti. — « Gloria agli opulenti e ai fortunati, ei disse, salute ai modesti: salute agli oscuri collaboratori di questa grande opera nazionale; essi ricordano i fiori nascosti nelle aiuole solitarie, i quali inconsapevoli del tesoro dei loro profumi, ne impregnano l'aere. »

Un subisso di applausi coperse le ultime parole dell'oratore che nella sua equanimità seppe trovar parole di lode per i suoi amici politici e nel tempo stesso render giustizia agli avversari.

Notizie Italiane

ROMA 13. — È prematura la notizia del viaggio dei Reali in Sardegna.

— È insussistente che l'on. Corte, prefetto di Firenze, abbia offerto le sue dimissioni.

Pare per ora rimandato l'annunciato movimento di prefetti.

Il ministro Berti presenterà un completo progetto di legge per le varie riforme sociali che intende di attuare.

— crescono le preoccupazioni e le inquietudini per gli affari d'Egitto.

I fogli ufficiosi assicurano che l'azione del nostro governo tende ad ottenere una efficace e legittima partecipazione dell'Italia nelle decisioni della diplomazia.

— L'*Affondatore* ha ricevuto ordine telegrafico di partire da Porto Said per Alessandria.

— Il ministro delle finanze ha pubblicata la tabella delle riscossioni fatte nei primi otto mesi di quest'anno, le quali riscossioni segnano un aumento di 34 milioni sul periodo corrispondente dell'anno scorso.

Si prevede che nel corrente anno si avrà un aumento totale di circa 50 milioni.

— Il signor von Schlozer si è accordato col Vaticano circa al ristabilimento della legazione prussiana presso la Corte Pontificia. Di questa legazione sarà egli stesso il titolare.

Altre trattative proseguono, e si ha certezza di venire ad un accordo.

VERONA — Scrive l'*Arena*. L'assasino del Finzi o per dir meglio, quello che tale era stato sospettato dalle autorità, Pietro Bevilacqua l'ex commesso dell'assassinato, è stato oggi rilasciato dal carcere, non avendo la Camera di Consiglio del nostro Tribunale trovato di dover procedere in suo confronto.

Così seguita il bujo pesto circa le cause e circa gli autori di un terribile delitto, commesso nel centro di Verona!....

Le nostre autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza — autorità che vengono troppo alla leggiera mutate — non ci fanno certo una gran bella figura!...

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali pubblicano articoli ostili all'Inghilterra per la questione egiziana.

Dicono che il gabinetto inglese è fautore dell'intervento turco, onde poter più facilmente e di sottomano dominare in Egitto.

La *France* fa voti perchè un'attitudine franca e netta del governo della repubblica favorisca il ristabilimento dell'ordine al Cairo senza abbandonare l'Egitto in mano dei turchi, istrumenti degli inglesi.

STATI UNITI — Le aggressioni di treni ferroviari non sono una novità per l'America. Mercoldì della scorsa settimana un treno sulla via di Chicago ed Alton fu fatto fermare dal segnale regolare vicino a Kausas City. Fermo che fu, dodici uomini mascherati ed armati assalirono il custode dei valori, il quale resistendo fu colpito fino a fargli perdere i sensi. Gli aggressori allora fecero saltare le serrature del deposito delle verghe d'argento che esportarono, e unitamente ad altri 10,000 dollari che così predarono, spogliarono completamente di tutto i viaggiatori.

Delizie americane!

Cronaca e fatti diversi

Casse postali di Risparmio. — Abbiamo ricevuto la *Relazione intorno al servizio delle Casse postali di Risparmio durante il* 1880. Da essa togliamo alcuni dati, che valgono a provare i progressi di quest'ottima e veramente democratica istituzione.

Il numero dei libretti in corso crebbe di ben 100976 ed il credito dei depositanti di L. 20,020,574. 02.

Durante il 1880 il servizio dei risparmi fu esteso ad altri 54 uffizi. In fine del 1879 ne rimanevano 14 da autorizzare; nel 1880 ne furono istituiti 56 ed autorizzati, come abbiam detto qui su, 54; sicchè il 31 dicembre 1880 ne rimanevano 16 non anco autorizzati.

Gli uffizi esistenti alla fine dell'anno passato erano nel Regno 3329 dei quali soltanto 141 inoperosi.

Anche la raccolta dei risparmi nelle scuole di tutto il regno progredì nel corso dell'anno 1880.

Infatti dal 1879 al 1880 il numero dei maestri raccoglitori aumentò in complesso di oltre 900 e quello degli alunni depositante di oltre 12 mila.

La provincia di Ferrara ha contribuito nel modo che segue all'incremento di questa provvida istituzione:

I libretti rimasti in corso alla fine del 1879 erano 1314 — Quelli rimasti in corso alla fine del 1880 sommavano a 1686. Aumento nel 1880, 372.

Il credito dei depositanti che al 31 Decembre 1879 era di L. 89425. 38, alla fine del 1880 saliva a L. 133,850. 97 per modo che si ha nel 1880 un aumento di L. 44,425. 59

La relazione del direttore generale delle poste, cav. Capecelatro, è molto ben fatta, chiara e completa. Da essa risulta che nulla fu trascurato di quanto potesse valere a sormontare gli ostacoli che quà e là incepparono lo sviluppo della popolare ed utilissima istituzione; ostacoli che si riassumono nella malavoglia per parte di qualche piccolo agente di piccola località, ignoranza di molti che continuano ad avere maggior fiducia nel proprio pagliericcio che nelle pubbliche casse, ostilità sistematica per opera di qualche nemico di ogni civile progresso o di chi teme che, mercè il risparmio, il proletario riesca a schermirsi dall'usura.

Noi raccomandiamo vivamente ai nostri popolani, ai nostri campagnoli le Casse postali di risparmio.

Cronaca del bene. — Gli è proprio vero che nei più grandi dolori l'unico sollievo lo si trova nell'esercizio delle grandi virtù.

Dalla luttuosa catastrofe del 13 corrente il *cav. Antonio Santini* ritraeva nuovo impulso agli stimoli della sua carità, facendo le cospicue elargizioni di L. *duemila* all'Arcispedale di Sant'Anna, Lire *cinquecento* alla Pia Casa di Ricovero, Lire *cinquecento* agli Asili Infantili.

L'Amministrazione dell'Arcispedale beneficato, cui tardava render nota la generosità del dono, vuole siano rese pubbliche grazie al filantropico donatore, che anche fra le strette d'incommensurabile dolore ha voluto dare allo

---

come due sonetti di lui lo fanno credere, una bella incognita gli fece sentire la freccia del grande Eros, egli non beve che furtivamente alla coppa incantata, ove l'anima e i sensi confondono le loro ebbrezze. Come Michelangelo, che nella sua giovinezza ha certo conosciuto l'aspro desiderio che respirano il suo Bacco e le sue Lede; che nell'età più prudente amò d'amor platonico Vittoria Colonna, che nella sua vecchiezza austera, finì per condannare l'amore che avesse per oggetto una cosa, o un corpo. Come *Andrea del Sarto* che amò perdutamente la sua donna, ma che si sa quanto ha dovuto soffrire per questa bella infedele dai capelli d'oro e dai turchini occhi perfidi, che si ammira negli *Uffizi* di Firenze. Come il Tintoretto, il quale dipinse due volte la sua amata; nei primi tempi del loro amore, egli la mise in *Paradiso*; ma quando fu tradito e lasciato per un altro, la cacciò nell'*Inferno*. Povero Tintoretto! la forza del suo amore si misura da questo secondo ritratto, giachè è in quest'ultimo che essa è bella. Come il Giorgione, che morì consumato un pò dal troppo amore, un pò dalla violenza, quando quell'amore gli fu di un tratto negato; e come aveva immortalato sulla tela l'immagine della donna, così aveva eternamente infisso nel suo cuore e nella sua carne quell'immagine e quel ricordo: lo scetticismo del suo rivale Tiziano non gli seppe apprendere nulla.

Solo: il Tiziano, che visse da buon libertino tra le popolane famose delle buie calli veneziane, amandole un giorno, e figurandole l'altro sotto la mite maestà delle sue madonne, o sotto la generosa fierezza delle sue Giuditte, — ed il Correggio che conobbe la carezza d'un affetto profondo e diviso, ove ciascuno ispira ciò che risente; che passò i suoi giorni nella calda atmosfera d'un anima amante che viveva per lui, in mezzo a quattro bei bimbi che riproduceva nei suoi quadri, onde Guido Reni diceva ad un amico che veniva dallo averli visti: « I bambini del Correggio sono essi sempre là, e si sono fatti grandi? »; che poteva finalmente gaio e fiero, parodiando il suo cognome d'Allegri, firmare le sue tele col nome di *Lieto*.

Or bene il Bastianino amò da pazzo la Silvia Grazioli, vedova di Stefano Correggiari (figurarsi, una vedova!!!) che libera non volle più sapere dell'affetto suo, e che gli aveva rotta la data fede di sposa. Come il Tintoretto egli la dipinse tra le branche dei demoni con scritto da presso. *Nul. Mal, Imp.* che vuol dire *nullum malum impunitum*, collocando poi fra'beati l'altra giovane, che in sua vece condusse a moglie, in atto di guardare con dispregio la rivale. E come del Tintoretto bisogna dir di lui: povero Bastianino! La gloria di Dio illumina d'una smorfia il viso della moglie beata, mentre le fiamme dell'inferno paiono accender la bellezza della reproba amata.

Alcuni diranno che queste son bizzarie di cervelli balzani; che l'arte non ne ha paura e che quindi non ne sente il riflesso; ma tal gente bisogna lasciarla discorrere; poichè senza tanto ripetermi, chi non legge la vita dell'artista, nelle donne piene di sangue e di salute del Veccellio, - la vita del cittadino, nell'ira magnanima dei canti Danteschi, la vita dell'uomo, nell'eterna malinconia dei versi di De Musset, legga, — come il famoso parroco di montagna il latino della sua sola bibbia — le pagine del libro del suo cuore, se pure questo libro ha di scritto qualche cosa e in più d'una pagina.

Ma a che tutto questo, mi direte voi, sul proposito dei freschi nel nostro duomo? Ecco: con un po' di pazienza, e ricordando che queste mie sono impressioni, vi dirò che tutto questo ci entra benissimo, già che il pittore doveva prender le mosse dipingendo dall'altar maggiore, e venendo avanti mano a mano doveva conciliare le tinte, la luce, le sfumature, le ombre, e specialmente il curioso passaggio di una immensa volta tutta dipinta, ed a colori foschi (e noi sappiamo per giunta nebbiosi) in confronto ai chiaroscuri ed ai finti stucchi, alla leggerezza viva e spigliata dell'opera moderna.

I cartoni sono dell'illustre Mantovani; tutte le figure, tanto quelle a colori che quelle a chiaro-scuro, del signor Virginio Monti; le decorazioni dei signori Luigi Roncati, Giovanni Capranesi, Giovanni Brunelli e Carlo Minelli.

Ed ora partendo dal catino dell'altar maggiore, guardiamo.

(Continua) OWEN.

Stabilimento da lui presieduto e diretto un nuovo e poderoso attestato dell'immenso affetto che ad esso lo lega.

Espositori ferraresi — Completiamo le notizie date già da alcuni giorni pubblicando l'elenco preciso delle medaglie conferite agli espositori nostri nella mostra Ippica di Milano:

Al **march. Rodolfo Varano** toccò il **primo premio** consistente in una *medaglia d'oro e L.* 300 per lo *stallone* di nome *Capace:* una *medaglia d'argento e L.* 100 (diploma pari merito) per la *cavalla* di nome *Italia; medaglia di bronzo e L.* 80 per quella denominata *Letizia; medaglia di bronzo e L.* 80 (diploma pari merito) per quella chiamata *Balta; medaglia d'oro e L.* 200 per un *puledro intero di 3 anni* di nome *Pavone; medaglia d'oro e L.* 800 per un *gruppo di cavalli.*

Al **cav. Alessio Gallerani Falzoni** toccò una *medaglia d'argento e L.* 100 per un *puledro intero di anni* 3 di nome *Nautiluso.*

La fillossera alata. — Non ci mancava altro! Il Delegato fillosserico signor Felice Franceschini ha scoperto negli scorsi giorni la fillossera alata nel comune di Gessate. Fino ad ora in Italia non si conosceva che quella senz'ali che vive sottoterra e per distruggere la quale il governo ha già speso inutilmente 800 mila lire. La scoperta della fillossera alata ci toglie l'ultima speranza che ci rimaneva di soffocare il male in sul nascere.

Concorsi. — Fino al 20 settembre è ancora aperto il concorso alle seguenti cattedre:

Istituto tecnico di Cuneo — Estimo, costruzioni e disegno relativo L. 2400.
Istituto tecnico di Mantova — Lingua tedesca L. 1920 - Geografia L. 2160.
Istituto tecnico di Messina — Chimica L. 2640.
Istituto tecnico di Pavia — Storia naturale L. 1920.
Istituto tecnico di Torino — Lettere italiane L 2640 - Fisica L. 2640.
Scuola nautica di Trapani — Lingua italiana L. 1920.
Istituto tecnico di Viterbo — Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi L. 2640.

Esposizione orto-agricola in Torino. — È stato pubblicato il regolamento dell'Esposizione orto-agricola che avrà luogo nel settembre 1882 in Torino. Il programma e le schede si trovano presso il nostro Comizio agrario. Avviso ai coltivatori di ortaggi ed agli allevatori di fiori, i quali non mancano fra noi e *se volessero* saprebbero e potrebbero fare onore alla nostra provincia.

Incendio. — Per causa accidentale, questa mattina dopo le ore 4 nella Via Scandiana si sviluppava un incendio nello stabile N. 13 di proprietà Benvenuti, tenuto in affitto dal fiacherista Mirra Pietro. Il fuoco che avrebbe potuto prendere vaste proporzioni, potè essere circoscritto e domato dalla lodevole e pronta azione del Corpo dei pompieri diretti egregiamente dai loro ufficiali. Cooperarono un Delegato, le Guardie di P. S. ed i Carabinieri col loro Capitano. Nonostante, i danni cagionati si fanno ascendere a circa L. 2000 pel proprietario dello stabile e a L. 500 pel Mirra.

Partita d'onore. — A seguito di offese scambiate giorni sono in Cento, avveniva questa mattina nei dintorni della nostra città uno scontro alla sciabola tra li signori G. M. e R. C. — Al terzo assalto quest'ultimo riportava una ferita alla fronte che decideva, a parere dei padrini, della cessazione dello scontro.

I duellanti si comportarono da perfetti cavalieri, e si lasciarono stringendosi la mano e con dichiarazioni le più amichevoli.

Ritardo ferroviario. — Ieri sera il treno delle 9 1[2 giunse a Ferrara alle 11 3[4. Sono quindi **due ore e un quarto** di ritardo. Sono inutili le lagnanze, ma sono anche inutili i commenti.

È chiusa la bottega. — La famosa ciurmeria organizzata alla Torre dell'Uccellino e che aveva a protagonista la *ispirata* giovinetta Clementa Vincenzi è finita come doveva finire: al Tribunale.

In seguito alle investigazioni e ad ordinanza dell'autorità giudiziaria, venne effettuata la chiusura dell'Oratorio *dei miracoli*, e presso la giovinetta e la di lei madre Marianna Dacorsi come pure presso la Stagni Maria custode dell'oratorio, vennero sequestrati denari, gingilli e una gran quantità di cera che la superstizione e l'imbecillità avevano fatto accumulare a quella bella combricola che aveva a complici necessari i due preti di Tiremolla (Cento) e della Madonna dei Boschi, i quali essi pure dovranno comparire in giudizio.

Furto. — A Pieve di Cento nella notte del 10 all'11 and., ignoti ladri penetrarono nella bottega del fruttivendolo A. A. e lo derubarono di canapa lavorata, formaggio, lire 3 in bronzo da un cassetto aperto arrecandogli in tutto un danno di circa 20 lire.

Arresti. — Fu mandato al fresco certo B. P. per disordini commessi in Via Mazzini, trovandosi in istato di ubbriachezza.

Sottoscrizione Pubblica a favore della famiglia del compianto prof. Serafino Cristani.

1.ª NOTA — Collettore sig avv. cav. *G. B. Boldrini*

Verdi m.° comm. Giuseppe l. 200 - Tito di Gio. Riccordi l. 50 - M.° Arrigo Boito l. 20 - M.° Franco Faccio l. 15 - Sig.ª Elena Crosmond l. 50 - Signor M. P. di Città di Castello (Umbria) che volle conservare l'incognito l. 1,400. . . . . **L. 1,735**

2.ª NOTA — Collettore sig. *Ercole Dalla-Fabbra*

Danzetta Alfani Giuseppe l. 5 - Gandini Alb. l. 5 - D. Giustiniani l. 2 - G. Scudellari l. 2 - A. Mercuri l. 2 - F. Lempri l. 5 - P. Reiburi l. 1 - R. Pucci Boncambi l. 5 - S. Calisti l. 2 - E. Dalla Fabbra l. 6 . . . . **L. 35**

3.ª NOTA — Collettore signor prof. *Gaetano Foschini* (Asti).

Foschini M.° Gaetano l. 5 - Cojati prof. Salv. l. 2 - Pittarelli cav. Gio. l. 5 - Debenedetti Elia l. 5 - Re Ernesto l. 2 - Pugno prof. Cam.° l. 2 - Ottolenghi G. l. 5 - Avv. Savina l. 5 - Corpo Musicale d'Asti l. 6 - Reggiani Giulio l. 2 - Bigliani prof. Carlo l. 2. . . . . **L. 41**

Totale **L. 1811**

(Continua)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
14 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 2 C
Alt. med. mm. 764,14	» mass.ª 24, 6 »
Al liv. del mare 766,15	» media 18, 2 »
Umidità media: 62°, 0	Ven. dom. WSW; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno; nebbia rara all'orizzonte

15 Settembre — Temp. minima 14° 5 C

N. B. La temperatura media del giorno 13 vinece di 16° 2 è 18° 2 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
15 Settembre ore 11 min. 58 sec. 23

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — — *Parigi* 13. — Il *Temps* smentisce che Roustan abbia trattato in nome del bey con una casa bancaria di Parigi circa la liquidazione del debito della Tunisia.

Parecchie offerte furono fatte al Ministero degli esteri, ma questo finora non appoggia nessuna combinazione particolare.

La febbre gialla aumenta al Senegal. Vi furono 363 vittime.

Cairo 13. — Gli ufficiali recaronsi al palazzo. Credesi per sottomettersi.

Cherif ha assunto stasera il mandato di formare il gabinetto.

Milano 14. — Baccelli intervenuto al congresso dei maestri, spiegò i suoi intendimenti su l' istruzione elementare e fu vivamente applaudito.

Napoli 14 — In occasione del Congresso ginnastico avrannosi gare di ginnastica, scherma, tiro a segno e regate.

Parigi 14. — Dicesi che le trattative commerciali coll' Inghilterra si riprenderanno a Parigi il 19 corr.

Cairo 14. — La crisi è terminata. Gli ufficiali firmarono un atto di sottomissione di cui i notabili garantirebbero l' esecuzione. Haidar fu nominato ministro delle finanze, Wahmud Borundi della. Marously dei lavori. Una Nota ufficiale dice che Cherif, cedendo alle sollecitudini del Kedivè, dei notabili e dei rappresentanti esteri, dopo assicuratasi della completa sottomissione dell' esercito, accettò la missione di formare il gabinetto.

Parigi 14. — Una lettera da Damasco accusa Mehedolin, figlio di Abdel-Kader d' intrigare colà attivamente contro la Francia.

Si ha da Tunisi che la colonna di Sabatier si batte da due giorni. 300 soldati recantisi a vettovagliare Sahatier indietreggiarono in causa d' una moltitudine d' insorti.

L' acquedotto fu rotto nuovamente stanotte.

Costantinopoli 14. — Malet è partito pel Cairo.

Venezia 14. — Ferrero è partito per Roma. È giunto Lesseps.

Stanotte ebbe luogo la prova della illuminazione elettrica, che riuscì benissimo; spettacolo stupendo; fragorosi applausi.

Lesseps era atteso alla stazione dal sindaco, dai commissari francesi e da Teano. Scese nella gondola del sindaco che lo accompagnò all'*Hôtel Britannia*.

Napoli 14. — Le fregate *Duilio*, *Roma*, *Principe Amedeo* e *Marcantonio Colonna* salpavano stamane alle 9 per Gaeta.

Milano 14. — Il ministro Baccelli è partito per Venezia a mezzodì.

Tunisi 14. — Odinot, ragazzo italiano, cantiniere di un distaccamento francese fu ucciso dagli insorti e bruciato recandosi a Zaghuan.

Parigi 14. — Il *Voltaire* crede possibile che il bey abdichi.

Londra 14. — Menabrea è partito per Parigi e Italia.

Il *Times* ha da Alessandria: Le basi di accomodamento si applicheranno alle decisioni di una Commissione militare ad eccezione dell' aumento dell'esercito. Un reggimento lascierà il Cairo.

Garfield entrò in convalescenza.

Venezia 14. — Il Re ricevette i senatori preceduti da Tecchio; quindi il Patriarca, i deputati e le autorità militari e civili. Oggi al pranzo di Corte furono invitate le principali autorità ricevute oggi. Per domani sono invitati i capi del congresso.

Londra 14. — Il *Times* dice che le trattative commerciali colla Francia si riprenderanno.

Parigi 14. — Cherif mise per condizione alla sua accettazione che tutti gli affari dell'Egitto colla Porta tratteransi direttamente dal Ministero, escludendo ogni altra iniziativa, anche quella del Kedivè.

Tolone 14. — Vi è grande attività all'arsenale a causa di grandi prossimi trasporti di truppe. La squadra ebbe ordine di tenersi pronta.

Madrid 14. — Annunziasi che la vertenza fra la Spagna e la Francia per l'indennità del *Saida* fu appianata.

Roma 14. — Schlötzer fu ricevuto dal Papa stamane. Partirà domani o posdomani per conferire col suo governo, non è ancora certo se tornerà in qualità di ministro, ma lo ristabilimento della Legazione è deciso.

New York 14. — L'incendio della foresta continua al nord-ovest di Cutario.